



RETE REGIONALE DEI SERVIZI ASL PER IL P.E.D.

P.E.D.

PERCORSO ESPERIENZIALE DIDATTICO

**per la promozione della salute e la prevenzione del
disagio psico-sociale**

PRESENTAZIONE

■ Introduzione.

Il P.E.D., Percorso Esperienziale Didattico, è una strategia d'intervento in ambito scolastico, con la finalità di sostenere, favorire, aiutare il processo di crescita dei preadolescenti e adolescenti. Tale obiettivo infatti è essenziale per limitare o evitare fenomeni di sofferenza e disagio psico-sociale, ed è soprattutto fondamentale per la promozione della salute, intesa come condizione di benessere psico-fisico e sociale, raggiungibile proprio mediante quegli elementi fondamentali quali equilibrio, autonomia, autostima, responsabilità, identità, capacità di comunicare, che aiutano a star bene con se e con gli altri.

L'idea parte dunque dal presupposto che non può esistere una forma di "prevenzione primaria" di situazioni patologiche riferibili alla sfera psico-sociale e delle dipendenze, se non intesa come "attivazione di un processo di benessere", capace di rispondere ai bisogni direttamente connessi alla crescita della persona.

Qualsiasi intervento orientato sui "problemi" sarebbe inevitabilmente "secondario", quindi riferibile al singolo individuo e attuabile con mezzi e in luoghi specifici. L'azione preventiva "primaria" attiene invece ai bisogni fondamentali di tutti, e quindi è orientata verso una dimensione promozionale e collettiva della salute.

Questa azione, attivata annualmente dalla Rete Regionale dei Servizi A.S.L. per il P.E.D. in collaborazione con le Istituzioni Scolastiche di Primo e Secondo grado della Regione, si basa sul metodo promozionale - esperienziale, ed è proposta ogni anno a studenti e docenti delle scuole di primo e secondo grado.

Si svolge durante la normale attività didattica, in modo curricolare e interdisciplinare, all'interno del Piano dell'Offerta Formativa d'Istituto. In tal modo l'intervento può essere definito "ecologico", perché si inserisce nella realtà strutturale, funzionale e sociale della scuola senza alterarla, bensì cercando di valorizzarne le naturali potenzialità.

Il target è costituito dai gruppi-classe, e protagonisti sono i ragazzi delle classi che aderiscono al PED e i loro insegnanti (docenti – tutor), riuniti in gruppo di ricerca-azione nei diversi Istituti d'appartenenza.

Il gruppo di ricerca-azione segue l'andamento del P.E.D. in sinergia con gli operatori della Rete dei Servizi A.S.L. che hanno funzione di supporto tecnico e di coordinamento, secondo un piano operativo condiviso.

■ Le origini

Il Percorso Esperienziale Didattico (P.E.D.) nasce come strategia d'intervento del Servizio per le Tossicodipendenze (Ser. T.) della A.S.L. Chieti – Ortona. La metodologia, ideata dal sociologo del Ser. T., è frutto di ricerca e sperimentazione condotta nel campo della promozione della salute, in contatto con il mondo della scuola e all'interno del Comitato Tecnico Provinciale per l'educazione alla salute di Chieti, nell'esigenza di corrispondere ai reali bisogni dei giovani, valorizzando a pieno le risorse educative della Scuola, in integrazione con i servizi sanitari competenti (ai sensi del T.U. 309/1990, Decreti attuativi e Circolari ministeriali).

■ I riferimenti iniziali

L'idea del P.E.D. si basa, oltre che sui criteri metodologici promozionali - esperienziali, su due punti di riferimento specifici:

1- La normativa in materia di educazione alla salute e prevenzione delle tossicodipendenze, che tende a favorire un modello di azione "normale e curricolare" all'interno dell'attività didattica, in un'ottica promozionale della persona, superando la logica della mera informazione e degli interventi da parte di esterni.

Si stabilisce inoltre una collaborazione diretta e privilegiata tra le istituzioni scolastiche e i servizi pubblici competenti. Un' azione integrata tra operatori dei servizi e operatori scolastici nel campo dell'educazione alla salute e prevenzione primaria può rendere gli interventi efficaci, organici e omogenei sul territorio, onde evitare ripetizioni, sovrapposizioni, dispersione di risorse e disfunzionalità per le scuole stesse;

2- Gli studi e le ricerche sulle problematiche della dipendenza e del disagio, in particolare l'indagine condotta dal Ser. T. di Chieti\Ortona in ambito scolastico, da cui emerge la priorità e l'urgenza dell'approccio socio-educativo nella prevenzione, dettato dal bisogno stesso dei giovani adolescenti di essere aiutati maggiormente nel loro delicato processo di crescita.

■ La metodologia

Aspetto cardine dell'intervento P.E.D. è il metodo promozionale - esperienziale applicato in ambito scolastico come strategia di prevenzione primaria. Tale approccio utilizza al suo interno elementi teorico-metodologici fondamentali, già acquisiti e condivisi dalla comunità scientifica in campo socio-psico-pedagogico (ad es: struttura della personalità – DSM IV; teorie psicodinamiche cognitivo-comportamentali; intelligenza emotiva; apprendimento attivo; reti sociali; teorie sistemico-relazionali, motivazionali, ecc.), strutturati in una formula che può essere sintetizzata in alcuni concetti – chiave:

Percorso. L'intervento deve tradursi, nella sua fase operativa, in un Percorso per il gruppo classe e per ciascuno studente al suo interno, un piano di lavoro che si articola su obiettivi mirati. In questa ottica va interpretata la prospettiva dell'intervento: opportunità di realizzare un cammino, di compiere un processo sia personale, sia di gruppo. Partendo da un'emozione, individuando un significato, un tema importante per la propria vita, attivando una ricerca, giungendo ad una nuova consapevolezza di se e della realtà, da comunicare agli altri ragazzi che hanno condiviso lo stesso percorso come scambio d'esperienza. Il processo non riguarda solo lo studente e la classe, ma è condiviso dall'insegnante che lo accompagna, e dall'operatore che interagisce nell'intervento.

Esperienza. Il modello d'intervento tende a favorire essenzialmente la realizzazione di un'esperienza, che consiste in un processo d'interazione sequenziale tra aspetti emotivi, cognitivi, relazionali e valoriali. Si può affermare che la "esperienzialità", come carattere metodologico, è "opportunità di crescita".

Privilegiare l'“esperienza ” diventa quindi conseguenza logica, proprio in virtù di quei bisogni “primari” che sono alla base della crescita e della formazione della personalità. Bisogni che se disattesi o insufficientemente soddisfatti, sono causa di disagio o di possibili dipendenze ed evenienze patologiche.

Promozione. (valorizzazione delle risorse). I Percorsi Esperienziali si basano sulla valorizzazione di risorse, verso un obiettivo di positività, fondamentale per favorire la crescita e il benessere dei giovani.

Risorse fondamentali sono sicuramente quelle personali, che vanno scoperte, conosciute, valorizzate dentro di se, ma anche quelle riferibili alle figure che interagiscono nel percorso (insegnanti, educatori, ecc.), e alle potenzialità funzionali della Scuola (attività didattica, discipline, saperi e cultura, ecc.).

Oltre che sui giovani, il Percorso tende ad investire prioritariamente sui docenti, sulla loro cultura e professionalità, e sull'esperienza acquisita nella relazione quotidiana con gli studenti, elementi fondamentali e insostituibili di ogni intervento nella scuola.

Curricolarità didattica.

Il Percorso esperienziale si colloca all'interno della normale attività didattica, completamente aderente ai contenuti e alle peculiarità teoriche e pratiche delle diverse discipline, utilizzando cultura e valori già espressi dalla scuola nei diversi Istituti, evidenziabili nel contesto dei P.O.F. Si cerca di favorire anche un approccio complessivo e integrato delle discipline alle diverse tematiche e pratiche emergenti durante il percorso, nel rispetto delle specificità di contenuti, metodi didattici e programmi, per arricchire al massimo la ricerca e la riflessione, fornendo ottiche e spunti diversi, vista anche la complessità dei temi trattati.

Il P.E.D. quindi non si configura come una “attività in più” o come impegno extra scolastico, ma come un “procedere diverso e mirato” della normale attività, per un determinato arco di tempo nell'anno scolastico di una classe, e questo grazie alla guida degli operatori psico-sociali.

In tal modo è possibile avviare quella connessione cruciale e auspicata tra formazione “scolastica” e formazione alla vita.

■ **La struttura operativa**

Integrazione e condivisione.

Il P.E.D. si pone come strategia unitaria e condivisa di prevenzione per tutti gli organi preposti a tale funzione, in ambito scolastico. Viene, infatti, avviato prioritariamente un processo interattivo e integrativo tra i due settori operativi dell'intervento: scuola e servizi psico-sociali.

Lo scopo è quello di garantire all'intervento maggiore forza, continuità, organicità, ma anche più efficacia, unendo competenze e metodiche didattiche e socio – educative. In particolare è fondamentale una strategia unitaria e coordinata per la Scuola, troppo spesso invasa da iniziative frammentarie, non sempre coerenti con i bisogni dei ragazzi e dei docenti e con le acquisizioni scientifiche e le indicazioni normative in materia di prevenzione.

L'azione diventa per tutti "ricerca-azione". Operatori e docenti, infatti, seguono parallelamente l'andamento del Percorso con appositi incontri che servono a costruire

l'integrazione operativa tra i due settori. Vi è, infatti, una prima fase di costruzione e organizzazione dell'intervento per i diversi Istituti aderenti. Segue una fase di monitoraggio durante l'espletamento dei Percorsi, quindi una fase di verifica conclusiva per ogni classe.

La Rete dei Servizi.

L'ampia diffusione geografica e numerica dell'intervento ha favorito la realizzazione della Rete dei Servizi A.S.L. Regionale per il P.E.D. E' un'aggregazione funzionale a cui aderiscono tutti i servizi che vogliono adottare il P.E.D. come strumento di prevenzione, in maniera condivisa e coordinata, e proporlo in modo unitario alle Istituzioni Scolastiche nel proprio territorio di competenza. (v. struttura operativa di Rete).

Lo scopo prioritario della Rete è quello di armonizzare e unificare le azioni di prevenzione scolastica dei diversi Servizi socio-sanitari che operano nel campo delle problematiche del disagio psico - sociale. La Rete tende anche ad ottimizzare le sempre più scarse risorse dei servizi socio-sanitari per la prevenzione primaria, rinforzando tale ambito nel territorio regionale.

■ **La scuola come ambito privilegiato**

La scuola può essere considerata un "ambito privilegiato" per avviare un processo di promozione della persona e della salute.

Le ragioni di tale affermazione appaiono evidenti:

- La scuola, specialmente nell'età dell'obbligo, è l'unico ambiente in cui poter incontrare sistematicamente e globalmente la popolazione giovanile.
- E' l'unica agenzia organizzata e strutturata istituzionalmente per adempiere funzioni non soltanto d'istruzione, ma anche educative e formative delle nuove generazioni.
- In ambito scolastico i giovani trascorrono un'ampia parte della loro giornata, e un periodo significativo della propria vita.
- Nella scuola si realizza la maggior parte delle esperienze di relazione e socializzazione dei giovani al di fuori del contesto familiare, utili alla formazione dell'identità personale.
- La scuola resta un'esperienza comunque importante nella fase di crescita del giovane, infatti, l'interruzione e la dispersione scolastica risultano essere variabili altamente correlate alla tossicodipendenza e ad altre forme di marginalità e disagio.
- La scuola contiene un grande patrimonio di risorse umane, culturali e in parte anche strutturali, le cui potenzialità andrebbero più adeguatamente utilizzate ai fini del bisogno educativo dei giovani.

■ **I punti di forza del P.E.D.**

Alla luce dell'esperienza di alcuni anni, il P.E.D. mostra sicuri aspetti di validità che possono essere sintetizzati nei seguenti punti:

1- La capacità di coinvolgere contemporaneamente numerosi studenti e docenti di scuole diverse in contesti territoriali piuttosto ampi. Ciò grazie alla curricolarità funzionale e didattica.

2- La possibilità di realizzare un'ampia rete organizzativa, strutturale e funzionale tra operatori, insegnanti e studenti, con un progetto comune, linguaggio e obiettivi condivisi, possibilità di confronto e di scambio.

3- Gli evidenti esiti positivi e di efficacia per gli studenti, sia in ambito didattico, sia in quelli relazionale e educativo, rilevati dagli stessi docenti e dai Consigli di Classe durante e dopo gli interventi con i ragazzi (v. dati di valutazione docenti).

4- Gli esiti positivi per gli studenti nell'ambito espressivo-comunicativo, relazionale e cognitivo, oltre che nella percezione complessiva dell'esperienza, rilevati mediante il test anonimo di valutazione sottoposto agli studenti stessi a fine percorso (v. dati di valutazione studenti).

5- L'entusiasmo e la partecipazione degli studenti, evidenziabili dal completamento dei percorsi da parte della quasi totalità delle classi coinvolte, nonostante il notevole impegno e la durata di tempo richiesti,

6- La rapida e capillare diffusione del P.E.D. sul territorio, prima della Provincia di Chieti, poi della Regione, con la partecipazione in pochi anni di decine di Istituti, centinaia di docenti e migliaia di studenti (cfr. dati generali).